

DOCUMENTAZIONE

I giudizi dei partiti comunisti sugli avvenimenti nell'URSS

Perplessità e interrogativi sui metodi con cui è stata decisa la sostituzione di Krusciov Generale richiesta di maggiori chiarimenti - Ribadita la validità degli orientamenti del XX e XXII Congresso - Ogni partito richiama le proprie deliberazioni

E trascorsi una settimana all'improvviso e clamoroso annuncio della sostituzione di Krusciov alla testa del partito ed il governo sovietici. In questi sette giorni, se poche e lacunose sono state le spiegazioni venute da Mosca circa i motivi che hanno etato l'onesto cambiamento di direzione, la maggior parte dei partiti comunisti degli altri paesi hanno invece fatto conoscere le loro reazioni, i loro interrogativi e le loro perplessità: spesso in modo e con contenuti non dissimili da quelli che, fin dalle prime ore, hanno caratterizzato la posizione del partito comunista italiano, espressa dal comitato della sua direzione, dai discorsi e dagli scritti dei suoi dirigenti, tutti ampiamente letti ai nostri lettori. Vi è anche oggi la possibilità di fare un bilancio, sia pure provvisorio, di queste prime reazioni. Il panorama è presentato non pochi elementi di nota, riflessi dell'evoluzione per cui il movimento comunista è passato negli ultimi anni dal XX congresso del PCUS in

«Sorpresa» ed «emozione» sono termini che appaiono spesso nelle risoluzioni adottate dalle direzioni dei diversi partiti, sia nel campo socialista che al di fuori di esso, e negli articoli dei loro organi di stampa. Essi si ritrovano tanto nei comunicati dei partiti tedesco e cecoslovacco, quanto in quelli dei partiti belga e svedese, appena usciti da due significative affermazioni elettorali. Il carattere subitaneo e assolutamente impreparato dell'avvenimento giustifica l'impiego di quelle parole.

Naturalmente nessun partito contesta ai compagni sovietici il pieno diritto di sostituire il loro massimo dirigente nel momento in cui non lo giudicano più idoneo ad assolvere le alte responsabilità che gli erano state affidate. Questa idea è esplicitamente formulata nei comunicati di alcuni partiti, ma discorsi di alcuni dirigenti, sia che essi si limitino come ha fatto Kadar, a dichiarare che l'avvenimento era di competenza del partito e dello Stato direttamente interessati, sia che si spingano, come hanno fatto i te-

(P.C. austriaco)

chi, ad aggiungere che Krusciov è stato sostituito perché «non si è mostrato pari ai suoi compiti».

Perplessità invece si manifestano molto chiaramente davanti al modo come la sostituzione è avvenuta. Questa riserva è, per il momento, presente nella maggior parte dei documenti dei diversi partiti. Non se ne trovano tracce - è vero - nei comunicati dei partiti comunisti bulgaro e finlandese. Appare invece nelle posizioni adottate da molti altri partiti. Talvolta essa è soltanto implicita e si esprime semplicemente nella formulazione di un omaggio ai meriti storici cui il nome di Krusciov è legato. In altri casi invece si fa più esplicita. Dalla richiesta di «un'informazione più completa» e delle «necessarie spiegazioni circa le condizioni e i metodi con cui sono stati effettuati cambiamenti decisivi del PCUS», che è stata avanzata dal Partito comunista francese, insieme alla decisione di inviare una delegazione a Mosca, si arriva al commento della Volkstüm-

sch, che vede nel metodo seguito «un segno che il compito dello sviluppo e dell'allargamento della democrazia socialista anche nell'Unione Sovietica non è stato padroneggiato, nonostante gli incontestabili successi e progressi in questo campo». La richiesta di una informazione più ampia e dettagliata non è, beninteso, dei francesi soltanto. Essa è comune a molti partiti. I compagni austriaci l'hanno completata col voto che sia data anche a Krusciov la possibilità di far sentire la sua opinione.

Così come ha informato i vari governi che la politica estera dell'URSS non avrebbe subito cambiamenti, la nuova direzione sovietica ha fatto anche sapere ai diversi partiti comunisti che il PCUS sarebbe rimasto fedele agli indirizzi politici di precedente occupati e oggi lasciati, nonostante i suoi grandi meriti nel rafforzamento dell'economia sovietica, tracciati dai suoi celebri congressi dell'ultimo decennio. Tutti i partiti hanno preso atto di queste assicurazioni e così pure di quella contenuta nei successivi discorsi di Breznev e di Kosighin. Ma molti sono stati i partiti che, di fronte alle apprensioni suscite dal ritiro di una figura che alla scelta di quegli indirizzi aveva dato un contributo di primo piano, hanno tenuto a riaffermare, per conto proprio, la linea del XX e del XXII congresso non poteva in nessun caso essere abbandonata. Diversi partiti - dal francese al bulgaro - si sono dichiarati per quanto concerne le precise deliberazioni del «preziosissimo» Krusciov. Con pure il partito bulgaro, il quale ha fatto rilevante, come

integramente sono stati da noi già riportati i due comunicati del partito comunista francese: il primo del 16 ottobre, dove si prendeva atto delle prime assicurazioni sovietiche, il secondo, del 21 ottobre, dove si formulava la richiesta di maggiori spiegazioni. Il partito belga ha dichiarato che il suo Comitato centrale «prende parte alla avanzata suscitata dalla sostituzione del compagno Krusciov». Con pure il partito austriaco, implicitamente sottolineando come queste non potevano in ogni caso essere alterate dalle decisioni presse da un altro partito.

Particolamente significativa la dichiarazione fatta dal compagno Kadar al congresso tenuto a Budapest subito dopo il suo ritorno da Varsavia:

«La politica di coesistenza pacifica e di competizione economica con il sistema capitalistico continua e continuerà ad orientare i nostri sforzi. Non abbiamo certo cambiato opinione in quest'ultima settimana e penso che neppure voi l'avrete cambiata. Possono sempre esserci divergenze di opinioni tra i partiti comunisti e operai. Ma bisogna discuterle in modo comunista, senza permettere che esse investano anche le relazioni fra Stati socialisti».

E' quanto sono in causa le funzioni di primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica e di primo ministro dell'URSS, si si di fronte a una questione di interesse generale».

Molta attenzione hanno suscitato i commenti pubblicati dai partiti comunisti dell'Europa continentale. Ne segnaliamo due che sono differenti nella loro impostazione. Il primo è del partito comunista finlandese e in esso non troviamo esplicite riserve sugli avvenimenti:

«Il fatto che il Comitato centrale del Partito comunista sovietico eliminò i errori e difetti, senza badare al rango della persona in questione, impedisce che gli errori diventino troppo gravi. Questa soluzione deve essere quindi considerata come positiva».

Accentuatamente critico è invece questo commento del Frihets, organo del PC norvegese:

«Noi pensiamo che certe critiche circa il modo come era esercitato il potere sotto la direzione di Krusciov siano giustificate. Ma siamo stupiti che si sia una volta ancora lasciata sviluppare una situazione simile col passare degli anni, senza una parola di critica e senza reazione. Ci si può chiedere se il partito comunista sovietico non soffra ancora di quel male pericoloso che è l'assenza di una libera e franca discussione».

Nell'insieme dei commenti sono assolutamente mancati quelli dei partiti asiatici che sostenevano nella polemica fra Cina e URSS le posizioni del partito comunista cinese. Non risulta che siano state pubblicate dichiarazioni da parte di coreani, giapponesi, indonesiani e vietnamiti. Neanche a Pechino, del resto, sono apparse le notizie che, giudicate da certi articoli della stampa di Mosca, gli vengono rivolti oggi. Il partito d'azione, sul suo organo di stampa, ha detto che un pubblico ringraziamento avrebbe dovuto essere rivolto a Krusciov da parte degli altri dirigenti sovietici per quello che vi è stato di indubbiamente positivo nella sua operazione di governo. Quasi tutti gli altri partiti hanno preferito colmarsi da soli questa lacuna, ricordando i meriti storici di Krusciov nella lotta ai metodi di Stalin e nei progressi compiuti dalla distinzione: così si sono comportati cecoslovaci e ungheresi, bulgari, svedesi, austriaci e diversi altri.

Mentre sottolineano l'esigenza di un dibattito libero e responsabile in seno al movimento, critiche e riserve non implicano - tutti i partiti tengono a sottolinearlo - minore solidarietà nei confronti dei valori rivoluzionari che l'URSS rappresenta. Nel discorso già citato Kadar aggiungeva:

«Al di là delle questioni di persona non dimentichiamo mai che il partito comunista ungherese resta saldamente fianco a fianco del P.C. dell'URSS».

Non possiamo adesso ripetere, una per una, le dichiarazioni dei diversi partiti, dove gli elementi sui quali analizzati si combinano in modo differente. Cercheremo solo di completare le informazioni già largamente fornite dal nostro giornale.

Nei paesi socialisti d'Europa, i romeni sono i soli che

Sul n. 42 di RINASCITA DA OGGI NELLE EDICOLE

- La politica del Ventesimo (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La reazione dei partiti comunisti agli avvenimenti di Mosca
- Interviste a «Rinascita» dei leader socialisti sul tema: «Lotta di classe e riunificazione politica»
- Rispondono: Tullio Vecchietti; Riccardo Lombardi; Giorgio Veronesi
- Risposta al compagno Leroy e al PCF sul memoria di Yalta (Enrico Berlinguer)
- Pistelli e il gruppo fiorentino di «Politica» (Alberto Cecchi)
- Lettera da Londra sulla vittoria laburista (Eric Hobsbawm)
- Lettera da New York sulla campagna elettorale USA (Gianfranco Corsini)
- Differenti realtà dei paesi «non-allineati» alla conferenza del Cairo (Romano Ledda)
- Il problema del Congo (Federica Roberti)
- Critiche letterarie, cinematografiche, artistiche, teatrali, televisive

NEI DOCUMENTI

- Una tavola rotonda pre-elettorale tra i dirigenti e capolista del PCI sul tema: «La crisi del centro-sinistra comincia dalle città»

L'Accademia delle Scienze ha deciso per il Premio di Letteratura

A Sartre il Nobel nonostante il rifiuto

Lo scrittore e filosofo spiega ai giornalisti svedesi i motivi della sua decisione

STOCOLMO, 22

L'Accademia delle scienze di Svezia ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la letteratura a Jean Paul Sartre, comendo così le indiscutibili di lui, come alle indiscrezioni parigine, avevano lasciato prevedere. Jean-Paul Sartre ha rifiutato. Il Premio Nobel gli verrà assegnato lo stesso, perché il regolamento vieta un «rifiuto». In proposito, ma lo scrittore filosofo francese non ne ritirerà l'ammontare, che è pari a circa 32 milioni e mezzo di lire italiane.

Questo pomeriggio Sartre era convocato a Parigi dai giornalisti mentre stava pranzando in un ristorante della «riva sinistra» assieme a Simone de Beauvoir, ma si era rifiutato di fare commenti in proposito, dichiarando di voler riservare le spiegazioni, per un evidente gesto di cortesia, ai giornalisti svedesi.

Sartre aveva accettato finora il premio Tolstoi, a Roma, per i suoi «vincitori mondiali» con il gruppo di amici che glielo assegnò proprio l'anno scorso, e il premio Omega, assegnato con una motivazione particolarmente impegnata sul terreno dei valori antifascisti e sulla loro validità tutta attuale nella lotta condotta oggi dalle forze più avanzate nel mondo.

La motivazione dell'Accademia svedese dichiara che il Nobel è stato attribuito a Sartre per le sue opere rivolte alla lotta di classe, con lo spirito di libertà e con la ricerca della verità di cui è impregnata, ha esercitato una vasta influenza sulla nostra epoca».



Sartre e Simone de Beauvoir durante una recente visita a Roma.

La dichiarazione ai giornalisti

PARIGI, 22

Jean Paul Sartre ha dato ai giornalisti svedesi accreditati a Parigi la «spiegazione» del perché ha rifiutato il Premio Nobel per la letteratura, che gli è stato assegnato dall'Accademia svedese.

Degliore vivamente - ha detto - la mia dichiarazione letta dal rappresentante in Francia della casa editrice svedese Bonniers - che la faccenda abbia assunto un aspetto di scandalo: un premio è assegnato e qualcuno lo rifiuta.

Sartre ha detto di aver già spiegato all'Accademia le ragioni «personali e oggettive» del suo rifiuto.

A proposito delle «ragioni personali», Sartre ha detto che il suo rifiuto non è un «gesto improvviso» poiché ha sempre declinato le distinzioni ufficiali.

Questo atteggiamento - ha aggiunto - è fondato sulla mia concezione del lavoro dello scrittore. Uno scrittore che assume delle posizioni politiche, sociali o letterarie deve agire sia con i suoi propri mezzi sia con la parola scritta. Tutte le distinzioni che il mondo accetta sono distinzioni di questo genere: impresa ugualmente l'associazione o l'istituzione che lo ha onorato. «Le mie simpatie per i partigiani venezolani», ha aggiunto, «imponeva molto, molto», e il Premio Nobel Jean Paul Sartre prende posizione in favore della Resistenza nel Venezuela, egli impegna con sé tutto il Premio Nobel in quanto istituzione. «Le scrittori devono disegnare rifiutare di lasciarsi trascinare in istituzioni», anche se ciò ha luogo sotto le forme più onorevoli, come nel caso specifico».

Esponendo quindi quelle che ha definito le sue «ragioni obiettive», Sartre ha dichiarato: «Sono attualmente più che mai in favore della coesistenza pacifica delle due culture. So perfettamente che il confronto fra queste due culture deve necessariamente assumere la forma di un conflitto, ma questo conflitto deve esporre le loro stesse idee, deve essere un conflitto fra gli uomini e fra le culture, senza intervento delle istituzioni».

Il scrittore ha proseguito affermando di sentire profondamente «la contrapposizione fra le due culture, e ha aggiunto: «Non sono affatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo e l'approfondimento della filosofia di Husserl sono di quei avvenimenti maggiori di quelli anni. Oramai lo scrittore è diviso, soprattutto all'inizio. A volte alcune sue opere (il dramma, per esempio) sono di tendenza borghese, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al socialismo e a quello del nazismo, e ciò mi permette di accostarmi a coloro che vogliono avvicinare le due culture. Spero tuttavia che "venga il migliore", cioè il socialismo. Ecco perché non posso accettare nessuna onorificenza da parte delle istituzioni, e ho fatto di queste contraddizioni: le mie simpatie vanno inegualmente al